

Marco Barducci

## SCELTA RAGIONATA

S. Mastellone, *Mazzini e Linton. Una Democrazia Europea (1845-1855)*, Firenze, L. S. **Olschki**, 2007, pp. 321.

Il presente volume costituisce il proseguimento di un percorso di ricerca sul pensiero politico di Giuseppe Mazzini che Salvo Mastellone ha intrapreso da oltre un quarantennio, ma che in questi ultimi dieci anni ha dato i suoi risultati più importanti attraverso la pubblicazione dapprima dei *Pensieri sulla democrazia in Europa* (Milano, Feltrinelli, 1997), e poi, oltre a numerosi articoli, dei volumi *Mazzini and Marx. Thoughts upon Democracy in Europe* (Westport, Greenwood-Praeger Press, 2003), *Mazzini scrittore politico in inglese. Democracy in Europe (1840-1855)* (Firenze, Cet, 2004) ed ancora *Mazzini e gli scrittori politici europei (1837-1857)* (Firenze, Cet, 2005, 2 voll.). L'impatto di tali contributi sul panorama italiano, e non soltanto, degli studi mazziniani, è stato recentemente sottolineato da una serie di interventi: Michela Nacci ha riconosciuto il merito di Mastellone nell'aver sfatato il mito storiografico, a lungo dominante in Italia, che identificava Mazzini con l'eroe del Risorgimento, e di avere piuttosto dato la giusta rilevanza al *Mazzini democratico europeo* che durante l'esilio londinese dialogava con John Stuart Mill e Karl Marx<sup>1</sup>; Maurizio Ridolfi, nel suo saggio su *La democrazia radicale nell'Ottocento europeo*, in relazione all'attività pubblicistica inglese dell'esule italiano analizzata da Mastellone, ha parlato di un «Mazzini diverso» che nel corso di una «accesa competizione ideologica e culturale» si confrontò «da una parte con i Cartisti, dall'altra con Marx»<sup>2</sup>; ed ancora Biagio De Giovanni, che ha curato la *Prefazione* al presente volume, non soltanto ha insistito sul respiro internazionale del dibattito cui partecipò Mazzini in Inghilterra, ma ha sostenuto che il progetto di dar vita in Europa ad una federazione di repubbliche democratiche, che fu promosso dall'esule genovese di concerto con i membri del Comitato Democratico Europeo, contribuisce a mettere in discussione la celebre tesi di Lucien Febvre secondo la quale l'avvento della «nazione» e del «nazionalismo» nel corso del XIX secolo, avrebbero segnato la fine dell'idea di Europa.

Questo nuovo volume di Mastellone ci presenta un ulteriore spaccato dell'acceso dibattito che si protrasse in Inghilterra tra 1840 e 1855, nel corso del quale vennero affrontati i temi della democrazia e del suffragio, del governo e dello Stato, della riforma del lavoro e del conflitto sociale tra «master» e «servant», e nel quale Mazzini assunse un ruolo di primo piano. Tale dibattito ebbe un carattere internazionale, poiché ad esso presero parte esponenti del movimento Cartista inglese, rappresentanti della *People's International League*, dei *Fraternal Democrats* e dei *German Communists*.

*Libri. Cultura e Società*

---

Lo studio del periodo inglese di Mazzini non solo ci restituisce un Mazzini 'diverso', ma ci permette anche di guardare in maniera differente al pensiero di coloro che presero parte al confronto politico di quegli anni; come dire che, oltre ad avere un pensiero mazziniano molto più articolato di quello che la storiografia risorgimentale ci ha tradizionalmente consegnato, siamo in qui presenza di un dibattito che nell'elaborazione della *People's Charter* accolse, tra 1840 e 1855, le formulazioni dottrinarie dei rappresentanti dell'emigrazione politica europea. William James Linton costituisce appunto uno degli esempi meno noti, ma sicuramente più rilevanti, di come le dottrine democratiche di Mazzini, Blanc, Marx ed Engels, si imposero all'attenzione del pubblico inglese, contribuendo così a dar nuova linfa ai temi sollevati in quel paese dal movimento Cartista.

Significativo del fatto che la ricerca di Mastellone sia ancora un *work in progress*, proprio in ragione dei nuovi spazi d'indagine che essa ha aperto attorno ad alcuni nodi cruciali della riflessione politica e dottrina europea del XIX secolo, è il fatto che il personaggio di Linton sia emerso gradualmente d'importanza nel corso degli ultimi lavori dell'autore, occupando dapprima un intero capitolo (il capitolo XIX) nel già citato volume del 2004, e diventando successivamente oggetto di un volume a sé stante. Mastellone introduce la figura di questo litografo inglese di fede repubblicana, ricordandocene la partecipazione al cosiddetto *Letter opening affair* del 1844 a fianco dell'amico italiano; la sua iniziativa nel dar vita alla *People's International League* nel 1847, la cui sede fu installata nella sua stessa abitazione situata al numero 85 di Hatton Garden, Londra, ed alla cui stesura dell'*Address* programmatico egli collaborò assieme all'esule; ed ancora il suo ruolo di segretario, a partire dall'agosto dello stesso anno, del Fondo Nazionale Italiano. Linton si propose sin dall'inizio come sostenitore del progetto democratico europeo di Mazzini, ma il suo ruolo di promotore, presso l'opinione pubblica inglese, della dottrina repubblicana mazziniana, assunse particolare rilievo nel corso del dibattito sul governo democratico che si svolse sulle riviste Cartiste tra 1848 e 1850, ed alla cui ricostruzione Mastellone ha dedicato il secondo capitolo di questo volume.

L'attenzione dell'autore è concentrata prevalentemente sullo studio dei giornali e delle riviste, in quanto essi costituivano il veicolo più idoneo per dare spazio ad un confronto politico fatto di proposte, repliche e manifesti ideologici; la relativa libertà di pensiero e di opinione che caratterizzava la società inglese rispetto agli altri paesi europei, assieme alla diffusione capillare sul territorio nazionale di circoli ed associazioni, consentivano una rapida circolazione della pubblicistica politica; inoltre, la stampa periodica permetteva di collegare la riflessione dottrina alle vicende politiche nazionali ed internazionali, e su questo particolare aspetto Mastellone insiste quando si tratta di ricostruire il rapporto tra le proposte di riforma del governo e della società, che apparvero sulle riviste Cartiste, e l'impatto

Marco Barducci

che su di esse ebbero gli avvenimenti europei del 1848. Mentre, infatti, gli esponenti delle associazioni democratiche inglesi e degli ambienti degli esiliati politici europei discutevano sul *Northern Star* o sulla *Democratic Review*, la Francia si costituì in Repubblica in seguito all'abbattimento della monarchia Orléanista nel febbraio del 1848, ma poi, nel giugno del 1849, la componente repubblicana represses nel sangue le proteste dei socialisti al governo; nel frattempo in Italia veniva creata la Repubblica romana guidata dal «Triumvir» Mazzini, destinata però a cadere dopo pochi mesi di vita. Sulle colonne dei giornali Cartisti si parlava, così, del rapporto tra repubblica e diritti dei lavoratori, e si dava spazio agli interventi sull'associazionismo del socialista francese Louis Blanc, si pubblicava il *Manifesto of the Red Republicans of Germany*, e si discuteva sulla costituzione democratica e popolare della Repubblica di Roma del 1849.

Particolare attenzione meritano, in ragione dei contributi che vi apparvero e dell'evoluzione del dibattito democratico che in esse è testimoniata, le due riviste *The Red Republican* e *The English republic*, in entrambe delle quali Linton intervenne a sostegno delle dottrine mazziniane. La constatazione del fallimento del socialismo francese spinse Julian Harney ad interrompere la pubblicazione della *Democratic Review* e a dar vita, a partire dal giugno del 1850, al *Red Republican*, con l'intento di avviare un dibattito volto a realizzare una «Republic democratic and social». Tre furono le tendenze dottrinali che emersero negli articoli della nuova rivista di Harney: una socialista francese derivata dal pensiero di Louis Blanc, una di matrice marxiana, sostenuta dagli scritti di Ernest Jones, e legata alla difesa del proletariato come classe, e l'altra legata alla firma di Linton, che in qualità di traduttore dal francese all'inglese degli scritti di Mazzini, si faceva promotore della sua dottrina democratica e popolare basata sul concetto di rappresentanza.

Mastellone dimostra come all'indomani del fallimento del biennio rivoluzionario, si discutesse in Inghilterra di come realizzare la democrazia e la riforma sociale, e come la rivista di Harney ospitasse il confronto tra mazziniani, socialisti e comunisti. Siamo pertanto di fronte ad un momento chiave dell'evoluzione delle dottrine democratiche europee, chiamate a definire con maggiore chiarezza i caratteri, gli obiettivi ed i destinatari delle rispettive proposte di governo. Il 7 settembre del 1850 il *Red Republican* pubblicò la traduzione inglese fatta da Linton dell'*Address to the Peoples*, il manifesto programmatico del comitato creato da Mazzini per promuovere la democrazia in Europa; subito dopo Linton, accogliendo i principi fondamentali di quello che egli stesso definì *Mazzini's Manifesto*, pubblicò una serie di *Letters sui Republican Principles*, nelle quali esponeva il progetto costitutivo della *Young England*, ovvero il partito repubblicano inglese ispirato alla *Giovine Italia*, fondato sui valori di «Equality, Liberty, Humanity». Il numero 21 del *Red Republican* (9 novembre 1850) ospitava la traduzione ad opera di Helen Macfarlane,

*Libri. Cultura e Società*

della prima parte del *Manifesto of the German Communist Party*. Due anni dopo l'edizione tedesca del *Manifesto* di Marx ed Engels, tale testo faceva appello ai «Proletarians» inglesi affinché aderissero ad un ipotetico «English Communist Party». Mastellone, che non scende in polemica con la letteratura relativa alla pubblicazione del *Communist Manifesto*, presenta questi documenti con l'intento di dimostrare l'esistenza di un confronto aperto, tra 1848 e 1851, tra diverse concezioni democratiche, nel corso del quale esse si definirono concettualmente anche in contrapposizione reciproca. Da tale confronto emerse l'elaborazione della formula organizzativa del partito, nelle due versioni repubblicana e popolare prospettata da Mazzini e Linton, e proletaria e comunista prospettata da Jones, Marx ed Engels; sul *Red Republican* si parlò inoltre di «ruling class», ed al governo del popolo, sostenuto dal *Mazzini's Manifesto* e dalle *Letters* di Linton, fu contrapposto il governo della classe proletaria, concetto questo che in seguito all'edizione inglese del *Manifesto comunista* si andò a sostituire a quello più generico di «working classes». Il dibattito democratico inglese proseguiva poi nel 1851 con la nascita della rivista mazziniana *The English republic*, edita da Linton, e lungamente ignorata dagli studiosi, tanto da non comparire nemmeno nell'indice dell'*Edizione Nazionale* degli scritti di Mazzini. Su questa rivista Linton rielaborò i principi del repubblicanesimo europeo mazziniano esposti nel *Mazzini's Manifesto*, contrapponendoli alla proposta democratica comunista, e collegandoli alla tradizione dell'«English republicanism» risalente all'esperienza del *Commonwealth* seicentesco. Il progetto politico mazziniano di dar vita ad una federazione di repubbliche democratiche, maturato nel corso dell'esperienza inglese, fu a sua volta accolto e rielaborato dalla tradizione repubblicana di quel paese grazie all'attività propagandistica di William James Linton, che si fece promotore di un partito repubblicano inglese avente come obiettivo la creazione in Inghilterra, tramite il ricorso a mezzi pacifici, di una repubblica simile a quella romana del 1849. Ancora nel 1855, in seguito allo scoppio della guerra di Crimea ed all'alleanza dell'Inghilterra con l'Austria e la Francia bonapartista, l'orientamento editoriale della *English republic* restava coerente al repubblicanesimo dell'esule, e dalle sue colonne si continuava a parlare di repubblica, di rivoluzione e di democrazia europea, pur riconoscendo l'inapplicabilità del momento insurrezionale alla condizione politica inglese. L'anno 1855 segnò tuttavia per la causa mazziniana una battuta di arresto, e la fine della rivista di Linton coincise con la conclusione dell'esperienza di Mazzini scrittore politico in inglese. Non è possibile ripercorrere in questa sede l'evoluzione del rapporto umano, politico ed ideologico tra Mazzini e Linton, tracciata nell'omonimo volume da Mastellone. Quello che ci preme qui sottolineare è che tale lavoro si presenta come una fonte inesauribile di stimoli per nuove ricerche che non riguardano esclusivamente il pensiero dell'esule genovese, ma che spaziano dall'analisi delle trasformazioni

Marco Barducci

linguistiche che seguirono l'evoluzione del dibattito democratico inglese di metà Ottocento, alla diffusione e ricezione in Europa delle dottrine mazziniana e comunista, ed ancora alla storia dei moderni partiti, ed alla storia del movimento Cartista, che gli inglesi hanno voluto ricondurre esclusivamente nell'alveo della tradizione liberale nazionale, oppure, privilegiando l'asse Harney-Engels-Marx, collegare alla diffusione del comunismo tedesco.

In conclusione, anziché parlare di un nuovo Mazzini, si deve parlare piuttosto di una nuova prospettiva dalla quale analizzare il dibattito ottocentesco sulla democrazia in Europa, ed in questo volume Mastellone ha voluto dare l'esempio di un metodo - incentrato sull'analisi diacronica dei dibattiti, sulla concezione delle dottrine politiche come perennemente sottoposte al vaglio della critica e del confronto con posizioni diverse, e, soprattutto, sul legame tra storia, elaborazione concettuale ed azione - con cui condurre ad ulteriori risultati il suo decennale percorso di studio su di un pensatore di respiro europeo quale fu Mazzini.

Marco Barducci

<sup>1</sup> M. NACCI, *Mazzini democratico europeo*, «Iride», n.47, XIX, 2006.

<sup>2</sup> M. RIDOLFI, *La democrazia radicale nell'Ottocento europeo*, Milano, Fondazione G. Feltrinelli, 2005, p. XIX.